

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo di:

ק"ק וירונה יע"א
Comunità Ebraica
di Verona

In copertina: Progetto acquerellato della nuova facciata del tempio israelitico e del porticato di via Portici (Csac).

ISBN: 978-88-5520-063-9

© Copyright 2020
Cierre edizioni
via Ciro Ferrari, 5
37066 Caselle di Sommacampagna (VR)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it
edizioni@cierrenet.it

Valeria Rainoldi

Il ghetto di Verona e la sua sinagoga

Tutela, demolizione e ricostruzione dal XVIII al XX secolo

Cierre edizioni

Indice

Presentazione	IX
Introduzione <i>di Alessandra Galizzi Kroegel</i>	XI
Introduzione	7
I. Il ghetto di Verona dal primo rilievo (1776) al Catasto Austriaco (1848)	3
<i>Il ghetto nel Settecento</i>	3
<i>I templi di culto nel Settecento</i>	5
<i>Il ghetto negli antichi estimi</i>	7
<i>Il ghetto nel 1776: il primo rilievo</i>	8
<i>Il ghetto nell'Ottocento</i>	9
<i>Il ghetto nel Catasto Napoleonico</i>	11
<i>Il ghetto nel Catasto Austriaco</i>	12
<i>La sinagoga spagnola</i>	14
<i>Il ghetto di Verona nei documenti della Congregazione Municipale d'Ornato</i>	15
II. Il ghetto di Verona tra Ottocento e Novecento: progetti e realizzazioni	19
<i>La prima indagine sanitaria nel ghetto (1887)</i>	19
<i>Un nuovo politeama a Verona</i>	20
<i>Un nuovo politeama in ghetto</i>	21
<i>Il ghetto nel 1899</i>	23
<i>Il Consiglio Comunale e lo sventramento del ghetto</i>	24
<i>Le polemiche sulla costruzione del politeama</i>	26
<i>L'interpellanza dell'onorevole Molmenti e la commissione ministeriale</i>	30
<i>L'impasse del sindaco Guglielmi</i>	31
<i>La definitiva bocciatura del progetto Giachi</i>	32
<i>Dall'indagine sanitaria del 1903 all'inchiesta del 1906</i>	34
<i>La tutela delle case del ghetto in piazza Erbe</i>	36

	<i>L'intervento della Cassa di Risparmio</i>	37
	<i>Il bando di concorso per una nuova sede della Cassa di Risparmio</i>	39
	<i>La bocciatura del Consiglio Superiore di Belle Arti</i>	40
III.	La demolizione del ghetto di Verona (1924-1928)	49
	<i>L'approvazione comunale e le prime proposte di ricostruzione</i>	49
	<i>L'eredità di Giovanni Criconia</i>	51
	<i>La demolizione del ghetto</i>	52
	<i>La prima fase di demolizione</i>	53
	<i>La seconda fase dei lavori e le prime varianti al piano (1925-1926)</i>	55
	<i>La Società Edilizia Padovana nell'isolato della sinagoga: il completamento della prima fase dei lavori (1926)</i>	57
	<i>La terza fase dei lavori (1927-1928) e il completamento delle precedenti</i>	59
	<i>Le case Pincherli e i rapporti fra Sovrintendenza e Ministero</i>	61
	<i>Il porticato di via Portici e i progetti di Aldo Goldschmiedt</i>	66
	<i>Una nuova piazza nel ghetto: lo scontro podestà-sovrintendente e le «fascistissime» minacce</i>	73
	<i>Il ghetto visto dal rabbino Ermanno Friedenthal</i>	76
IV.	La ricostruzione nell'ex ghetto	85
	<i>Le tracce del ghetto in piazza Erbe</i>	85
	<i>Una verifica sulle notifiche di vincolo</i>	85
	<i>Gli interventi di restauro sugli immobili vincolati</i>	87
	<i>Proposte e ricostruzioni nell'area dell'ex ghetto</i>	87
	<i>La casa Tretti</i>	90
	<i>Il Supercinema</i>	91
	<i>Il Superpalazzo</i>	95
	<i>Il Nuovo Hotel Meublé</i>	98
	<i>L'Albergo Touring</i>	99
	<i>La Banca Nazionale del Lavoro</i>	100
	<i>Un progetto di ricostruzione e ampliamento «fra edifici di scarso valore architettonico e ambientale»</i>	102
V.	La sinagoga di Verona dai progetti di Giacomo Franco (1864) all'inaugurazione del 1929	107
	<i>Il vecchio tempio dichiarato inagibile</i>	107
	<i>La corticella e il sottopasso fra ghetto e ghetto nuovo</i>	108
	<i>Il «suntuoso nuovo» tempio: demolizioni preventive e offerte</i>	110
	<i>Il concorso per il nuovo tempio israelitico</i>	112
	<i>La sinagoga: struttura e arredi</i>	116

I N D I C E

<i>L'architettura della sinagoga nei progetti di Giacomo Franco</i>	118
<i>La parziale realizzazione del nuovo tempio israelitico</i>	120
<i>L'incarico a Ettore Fagioli</i>	123
<i>Le modifiche al porticato di via Portici</i>	125
<i>L'intervento di Ettore Fagioli nel tempio israelitico</i>	128
<i>La facciata di via Rita Rosani</i>	132
<i>L'interno del tempio israelitico</i>	138
Fonti e bibliografia	151
<i>Fonti archivistiche</i>	151
<i>Fonti a stampa</i>	153
Indice dei nomi	159

Presentazione

È con grande piacere che presentiamo ai lettori questo interessante volume dedicato alle lunghe e complesse vicende che portarono alla completa ristrutturazione dell'area del vecchio ghetto ebraico di Verona e alla costruzione dell'attuale sinagoga.

La travagliata decisione di innalzare in quello che oggi è il salotto del centro storico di Verona moderni palazzi demolendo la gran parte delle abitazioni allora degradate, fu presa negli anni Venti del secolo scorso dall'Amministrazione Comunale dopo molte discussioni. Furono fortunatamente preservate alcune strutture che si affacciano su piazza delle Erbe e sono note come Case-torri e anche parte dell'edificio ove si trovano oggi i locali della comunità ebraica e la sinagoga tra le attuali via Mazzini, via Portici e via Quintino Sella.

Il presente lavoro editoriale è stato possibile grazie alle lunghe e minuziose ricerche svolte dalla dottoressa Rainoldi, che ringraziamo sentitamente. Questo suo importante contributo intellettuale è nato durante la preparazione della tesi di dottorato di ricerca in "Culture d'Europa, Ambiente Spazi Storie Arti e Idee", dottorato conseguito brillantemente all'Università degli studi di Trento nel mese di giugno del 2018.

La storia della millenaria presenza ebraica a Verona è sempre stata legata alle vicende della città ed è una storia a volte fatta di accoglienza, ma spesso anche di emarginazione e cacciate. Dopo l'abolizione del ghetto e la concessione dei diritti di pari cittadinanza, caddero molti divieti tra i quali anche quello di costruire importanti sinagoghe e fu così che a Verona maturò l'idea di progettare un nuovo luogo per il culto.

Fu soprattutto grazie all'impegno del Rabbino Isacco Pardo che il consiglio della Comunità affidò ad importanti professionisti il compito di progettare il nuovo edificio e fu l'architetto Ettore Fagioli a completarne la costruzione con la realizzazione anche della facciata su via Rita Rosani.

Tanti progetti e idee, insieme all'impegno di una comunità ebraica vivace e tenace hanno fatto sì che oggi a Verona ci sia una sinagoga importante sia dal punto di vista storico che da quello artistico-architettonico, un luogo di riunione e di preghiera nel quale si continua a perpetuare il millenario culto ebraico.

Ed è grazie al lavoro della dottoressa Valeria Rainoldi, che è riuscita a raccontare quella storia e quella cultura con grande precisione ma anche con amicizia e affetto per questi luoghi e chi ne ha fatto parte, che oggi possiamo portare a conoscenza di nuovi lettori una pagina di storia veronese forse poco nota ma che ha generato grandi cambiamenti non solo per i nostri correligionari ma anche per la città.

Comunità Ebraica di Verona
Settembre 2020 – Tishri 5781

Introduzione

Quando, nell'estate del 2014, la Commissione della Scuola di Dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'ateneo trentino selezionò – tra i numerosissimi progetti presentati per essere ammessi al suo trentesimo ciclo – quello di Valeria Rainoldi, essa fu mossa dalla convinzione che si trattasse di una ricerca significativa e promettente, e di una candidata che avrebbe saputo condurla con la competenza e la passione necessarie. Tali aspettative sono state pienamente soddisfatte, come ben dimostra il libro che qui si dà alle stampe. Un libro dal titolo ingannevolmente simile a quello pubblicato dalla medesima autrice nel 2006 (*Il Ghetto e la Sinagoga di Verona tra Ottocento e Novecento*, Cleup, Padova 2006): in realtà rispetto a quella prima prova che originava dalla tesi di laurea, e che ricostruiva a grandi linee la storia del Ghetto e soprattutto del suo Tempio, questo nuovo libro si concentra sulle trasformazioni urbane e architettoniche del Ghetto veronese nell'era dell'Emancipazione, cioè dopo l'abolizione – attuata soprattutto in età napoleonica – delle discriminazioni religiose che, tra le altre cose, per secoli avevano vincolato gli ebrei a quell'area centralissima sì, ma progressivamente angusta e poco decorosa.

Valeria Rainoldi ha saputo approfondire questo importante capitolo della storia della città di Verona grazie a un nuovo e indefesso lavoro di ricerca documentaria, che l'ha vista scandagliare per alcuni anni fondi e carte non solo degli archivi veronesi (primi fra tutti l'Archivio di Stato e l'Archivio del Comune), ma anche – limitandoci qui a ricordare le istituzioni principali – dell'Archivio Centrale di Stato a Roma, del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, e della National Library of Israel a Gerusalemme. Così facendo la studiosa ha raccolto una straordinaria quantità di documenti in gran parte inediti, che le ha permesso di restituire un quadro degli avvenimenti assai più chiaro e articolato di quanto sinora fosse noto. Ciò vale in particolare per le tormentate vicende relative alla demolizione e ricostruzione del Ghetto, un'operazione promossa dalle autorità cittadine, che in parte fu auspicata dalla stessa Comunità ebraica poiché molti dei suoi membri, col passare del tempo, in quei vicoli stretti e malfrequentati stentavano a riconoscersi. Si tratta di interventi databili principalmente agli anni Venti e Trenta del XX secolo,

ma che videro rappresentanti del mondo politico, religioso e culturale animare una serie di accesi dibattiti – spesso condotti o riportati sulla stampa locale e nazionale – dalla fine dell'Ottocento a tutta la prima metà del Novecento.

In una serie di cinque capitoli organizzati secondo un ordine strettamente cronologico, Valeria Rainoldi ripercorre le vicende urbano-architettoniche del Ghetto, che mai possono essere scisse da quelle della sua Sinagoga, a partire dal XVIII secolo (capitolo I). In tutto il libro la ricostruzione dei fatti è quanto mai dettagliata, e ogni sviluppo è documentato con autentica acribia: questa messe di informazioni, che a tratti rischia di sopraffare il lettore, permette d'altra parte di inserire ogni episodio nel suo contesto più appropriato, dunque di elevarsi dal “particolare” all’“universale”. Infatti i fermenti di rinnovamento urbanistico che caratterizzarono la città scaligera a cavallo tra Otto e Novecento, con fortissime tensioni tra i difensori della tradizione e i propugnatori dell'innovazione, sono tipici dell'Italia postunitaria¹. Situazioni analoghe all'animata *querelle* che negli anni a ridosso del 1900 ebbe luogo a Verona riguardo alle case affaccianti su piazza delle Erbe, che finirono per essere preservate in nome del “pittoresco” malgrado versassero in condizioni deprecabili (capitolo II), possono ritrovarsi nella storia urbanistica italiana di questo periodo da Milano a Roma, passando per Bologna e Firenze: e non è un caso che in quest'ultima città, esattamente come a Verona, il ghetto venisse subito coinvolto nei progetti di trasformazione che interessarono il centro storico². D'altra parte sono ormai numerosi gli studi che hanno messo in luce il ruolo chiave che le aree storicamente riservate agli ebrei svolsero nell'evoluzione degli spazi urbani di diverse città italiane: per restare in Veneto, le ricerche condotte da alcuni studiosi degli atenei Ca' Foscari, Iuav e Università di Padova, coordinati da Donatella Calabi, in occasione della mostra *Venezia. Gli Ebrei e l'Europa* (Venezia, Palazzo Ducale, 2016), hanno costituito un importante punto di riferimento per Valeria Rainoldi. Né qui si può fare a meno di ricordare la *mission* del MEIS, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, fondato nel 2003 a Ferrara, che si prefigge di testimoniare la storia della presenza ebraica in Italia anche considerandone le ripercussioni sullo sviluppo urbano dell'intera penisola³.

Tornando a questo libro, le diverse fasi della demolizione e ricostruzione del ghetto vengono ripercorse con una precisione del tutto inedita rispettivamente nei capitoli III e IV: se l'analisi delle vicende riguardanti singoli edifici quali la Casa Pincherli, il porticato in via Portici, il Supercinema o l'*hotel meublé* risulteranno interessanti soprattutto per chi a Verona è di casa, i nomi coinvolti nei dibattiti relativi sono destinati ad attirare l'attenzione di chiunque si occupi della storia del patrimonio culturale italiano e della sua tutela: si tratta di Giuseppe Gerola, Gino Fogolari, Ferdinando Forlati, Gustavo Giovannoni e persino Adolfo Wildt. Tra gli architetti che contribuirono all'attuale assetto del ghetto veronese spiccano Ettore Fagioli e Francesco Banterle, mentre i progetti di Aldo Goldschmiedt furono sempre bocciati

(non ingiustificatamente, come suggeriscono le illustrazioni che a essi si riferiscono). L'operato di Faggioli viene discusso anche nel capitolo V, dedicato alla storia architettonica della Sinagoga, che è tutt'oggi il centro di culto della Comunità ebraica veronese. Dopo aver analizzato l'originario progetto di Giacomo Franco, databile agli anni Sessanta del XIX secolo, Valeria Rainoldi ha saputo portare nuova luce sulla ricostruzione operata da Faggioli a partire dal 1928, chiarendo finalmente che l'architetto non si limitò a modificare la facciata del Tempio e il portico adiacente, come creduto sinora, bensì intervenne con competenza e originalità anche nella riorganizzazione dello spazio interno, dall'accogliente vestibolo all'area di culto, da lui notevolmente ampliata. E se le maestranze coinvolte nella bella decorazione a fresco di entrambi questi ambienti restano ancora senza nome, la passione intelligente con cui Valeria Rainoldi indaga le vicende del Ghetto veronese e della sua Sinagoga da più di vent'anni induce a non escludere che prima o poi anche quest'ultimo tassello verrà ripristinato.

Alessandra Galizzi Kroegel
Professore aggregato
Museologia e Storia della Critica d'arte
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Università di Trento

Note

1. Oltre ai fondamentali volumi di P. Sica (*Storia dell'urbanistica. L'Ottocento*, 2 vol., Laterza, Roma-Bari 1977 e 1980 e *Storia dell'urbanistica. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1996), sull'argomento esiste un'abbondante bibliografia più recente. Si veda per tutti Zucconi G., *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Jaca Book, Milano 1999; Calabi D., *Storia della città. L'età contemporanea*, Marsilio, Venezia 2005; *La rivoluzione urbanistica dell'Italia post-unitaria e la trasformazione delle città*, Convegni del 150° dell'Unità d'Italia, Bologna 18 novembre 2011, Bononia University Press, Bologna 2011.
2. Giannetti S., Giannetti V., *Il mercato vecchio e il ghetto di Firenze: com'era il cuore antico della Firenze scomparsa*, Pontecorboli, Firenze 2018.
3. La mostra *Oltre il Ghetto. Dentro e fuori*, prevista al MEIS per il 2020, verrà probabilmente allestita a marzo 2021.